LA TOMBOLA

Comitato Filarmonico - Melodrammatico

DI TORINO

LA TOMBOLA

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

ANTONIO CAGNONI

TEATRO CARIGNANO

Primavera 1881

TORINO
TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE
1881

PERSONAGGI	ATTORI
—	—
CAMBURCY Teofilo, ricco possidente	Sig. Carlo Ayres
LEONIDA, sua sorella	Sig.ª Maddalena Martinotti
BIANCA, di lui figlia	» Virginia Travaglini
RENODIÈ Felice, legale	Sig. Oreste Bono
CORDANBOÀ, farmacista	» Luigi Quinterio
BESSÙ, commissario di polizia	» Giuseppe Allari
COLLADAN	» Carlo Tuninetti
BENIAMINO	» Abele Beccaria
COCAREL, intermediario	» Giuliano Craveri
GIUSEPPE	» Candido Negrini
Officiale di polizia	» Francesco Perazzi

CORI:

Borghesi - Guerrieri - Maschere - Guardie di polizia.

SCENA: Atto 1° alla Ferté sotto Jouarre.
Atto 2° e 3° a Parigi.

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA

PASQUARELLI ORESTE

Signori Dilettanti componenti il Coro

Damigella Amellone Emilia
» Bertello Margherita
» Boetti Cesarina
» Bono Maria
» Fulchero Cristina
» Fulchero Emilia
» Merletti Luigia
» Miglino Catterina
» Muttis Giuseppina
» Ottone Riccarda
» Penna Emilia
» Penna Giovanna
» Perona Palmira
» Rolle Carolina
» Serra Adelina
» Serra Teresina
» Soletti Rosina

Signor Amellone G. B.
» Bava Giuseppe
» Baroli Giovanni
» Bertinara Giovanni
» Bertone Carlo
» Bono Eugenio

Signor Bono Ernesto
» Camandona Giuseppe
» Caveglia Pietro
» Cantore Giuseppe
» Croce Matteo
» Drebertelli Giacinto
» Filippello Domenico
» Filippello Giuseppe
» Gays Eugenio
» Musso Carlo
» Musso Secondo
» Nusseler Edoardo
» Parmetler Pietro
» Pastore Giuseppe
» Perussia Giuseppe
» Piovano Annibale
» Robiola Pietro
» Rolando Michele
» Rolle Giuseppe
» Rostagno cav. Gottardo
» Segre Ernesto
» Serra Achille
» Soletti Filippo
» Vittaz Giuseppe

Suggeritore
Signor Vigna Arturo.

Signori Dilettanti componenti l'Orchestra

Signor Agosto Luigi
» Allaria Giovanni
» Anetti Paolo
» Bava Francesco

Damigella Bertarione Luigia
» Bertarione Carlotta

Signor Boggio Camillo
» Bono Adolfo
» Bruno Stefano
» Cabella Clemente
» Canfari Osmanno
» Capelletti Paolo
» Cerrato Giacinto
» Capello Pietro
» Cervini Giacinto
» Corner Angelo
» Di Chanaz marchese Carlo
» Fighera G. B.
» Ferrero Giuseppe
» Hinnembourg
» Jachia Bramino

Signor Incelli Vincenzo
» Lazzari Giovanni
» Liprandi Angelo
» LuppoLuigi
» Massaia Giuseppe
» Massarotti Luigi
» Melli Pasquale
» Morando Secondo
» Pasta Cesare
» Perotti Vincenzo
» Piovano Francesco
» Pollacino Francesco
» Rolando Luigi
» Savino Paolo
» Scaglione Severino
» Strada Ernesto
» Termignon Delfino
» Tonso ~~Francesco~~ Giovanni
» Unia Cesare
» Valentino Paolo
» Viecca G.
» Zenone Alfonso

ATTO PRIMO

Salotto di provincia in casa di Camburcy
alla Ferté sotto Jouarre.

SCENA PRIMA.

Colladan *e* **Cordanboà.**

VOCE Otto. (*dall'interno a destra*)
COL. Curioso annuncio!...
VOCE (*come sopra*) Trentasette!...
COL. Ah! ah! ah! ah! (*sgangheratamente*)
COR. Ridete?
COL. (*sempre ridendo*) Bello! bello!!
COR. E che vi muove il riso?
COL. Udite.
VOCE (*c. s.*) Ottantasette.
COL. Questo avviso. (*leggendo*)
« Una giovane, in cui splende congiunta
« A severa beltà grazia soave,
« Col censo d'annui franchi cinquemila,
« Cerca un marito, vedovo o garzone,
« Gaio, robusto e non troppo attempato.
« Non le cal di fortuna.
VOCE (*c. s.*) Diecinove.
COL. (*continuando a leggere*)
« Per altre informazioni
« Volgersi a M. N. via Joubert, cinquanta,
« Con lettera affrancata. »
COR. È giusto.
VOCE (*c. s.*) Ottanta.
COL. (*alzandosi, getta il foglio*)
Ridicolo non parvi ed imprudente?
COR. (*alzandosi*)
Scusate, non mi par; poichè sovente
So che col mezzo di cotesti annunci
Non pochi matrimoni, ed eccellenti,
Son rïusciti.

Col. Voi lo dite. (*torna a sedere*)
Voce (*c. s.*) Venti.
Cor. E lo sostengo... (E pur per me lo spero, (*da sè*)
Se il signor Cocarel mi scrisse il vero.)
(*passeggiando*)
(Vecchio non sono, e posso ancora
Interessare qualche signora...
Fosse pur vedova o zitellona,
Purchè di rendite ricca padrona.
Quella ch'ei m'offre a consolarmi,
E che al suo talamo volesse alzarmi
A braccia aperte l'accoglierei,
Di soddisfarla m'impegnerei! (*sospirando*)
Ed un angelo del ciel
Mi sarebbe Cocarel!
Non più ricette, in fede mia,
Non più decotti, nè farmacia
Sturbar potrebbero i sonni miei;
Di mele eterna luna godrei;
Chè bella o brutta di quelle soglie
Venuta a togliermi saria la moglie...
Siccome naufrago dal mar salvato,
Potrei guatare sul mio passato!...
E direi che Cocarel
Mi fu un angelo del ciel!)
(*tornando a Colladan, che avrà continuato a leggere*)
Mio caro Colladan, è così proprio.
Col. Sarà così...

SCENA II.

Detti, e **Leonida** *dalla sinistra.*

Col. (*alzandosi*) Ma poichè giunge in tempo,
Signora Leonida,
M'appello a lei.
Leo. Che c'è?
Cor. Sì, sì.
Col., Cor. Decida.
Leo. Di che si tratta?
Col. (*le dà il foglio*) Legga.
Voce (*c. s.*) Sette.
Leo. (*gettandovi l'occhio*) (L'annuncio mio!)
Ah! vi comprendo appieno: l'aveva letto anch'io.

Col., Cor.
Ebbene, che ne dice?
Leo. (*restituendo il foglio*) E voi che ne pensate? (*a Col.*)
Col. Io?... ch'esser non dovrebbero tai cose tollerate.
Leo. E voi, signor? (*a Cor.*)
Cor. Le approvo, e parmi sia un affare,
Che al pari di cent'altri si possa combinare.
Col. Appunto come trattasi d'un asino, d'un bue...
Merce divien la moglie...
Cor. Ma no.
Voce (*c. s.*) Settantadue.
Cor. Calmatevi, ascoltate....
Col. Sia pur così per voi,
Ma il cor non dovrà entrarci?... (*a Leonida*)
Leo. Il core viene poi.
Talor disgiunti vivono
Due spirti sventurati,
Che stretti in dolce vincolo
Esser potrian beati...
Se giunga un tale annuncio
A farli avvicinar,
Dite, non parvi barbaro
Volerlo condannar?
Voce Tre
2ª Voce Tombola!...
6 Voci Bravissimo!
Bisogna riscontrar.
Col. Io non mi so, scusatemi, (*a Leo.*)
Di ciò capacitar.
Cor. Brava!... Non potea Temide (*a Leo.*)
Meglio di voi parlar!
(*L'orologio batte otto ore e mezzo*)

SCENA III.

Detti, *e* Camburcy *ch'entra affaccendato da destra*, *dicendo:*

Cam. Signori miei, signore,
Son già le ott'ore e mezza, e per quest'anno
De' nostri giochi fu raggiunto il fine...
Voci. Una tombola ancora... (*dall'interno*)
Cam. No no, dobbiam trattar più serio affare...
Favorite qui tutti...

SCENA IV.

Detti, **Bianca, Renodiè,** *Amici, alcuni Servi.*

Tutti (*entrando*)
Davvero troppo inesorabil siete.
Cam. Discussïone libera vogl'io;
Signori, ai vostri seggi: io prendo il mio.
(*I servi avanzano nel centro un piccolo tavolo ed una poltrona; gli altri siedono metà per parte di Camburcy, il quale assestandosi sulla poltrona assume il tono di Presidente, quindi invita all'attenzione col gesto, ed incomincia*)
Or compie un anno, che inaugurate
Volli in mia casa queste serate;
E della tombola il nobil gioco
A noi largiva lucro non poco,
Ch'ora, a' vostr'ordini, amici cari,
Dorme in appositi salvadenari.
Ognuno adunque liberamente
N'indichi l'uso che far ne sente.
Tutti Qual più v'aggrada, fissate voi...
Cam. No, no, ciascuno ha i gusti suoi.
(*voltosi ad un servo*)
Que' recipienti che v'indicai,
Portate. (*Il servo parte da destra*)
Tutti Quale capriccio!
Cam. (*improvvisamente*) Ahi! ahi!
Tutti Ma che v'accade?
Cam. Eh! niente, niente...
Flussione, spasimo a questo dente...
Tutti Quale? vediamo... (*circondandolo*)
Cam. (*cercando liberarsene*) Per carità,
Non m'affogate...
Tutti (*ritirandosi*) No...
Cam. Passerà.
(*Tre servi entrano con tre salvadenari, sopra tre canestrini più larghi per impedire la dispersione delle monete, e vanno a deporli sopra tre tavoli*)
Cam. Vedete?... Giunge il vostro capitale...
Tutti Ed anche vostro...
Cam. In parte... Ma, silenzio
Ed ordine. (*suona il campanello*)
Allo spoglio procediamo.

TUTTI (*riprendono il posto di prima*)
CAM. Una parola ancora...
TUTTI Udiamo, udiamo.
CAM. Son vari i metodi d'estrarre...
TUTTI I denti?
CAM. Ahi !... ahi ! di scherzi non son momenti...
A trar dall'urne, dicea, il danaro,
Egizi, Etruschi, e Greci usâro...
TUTTI Misericordia !... lasciate il resto...
Scegliete subito quello più presto.
CAM. Ebben, se avete tanta premura,
S'adotti il metodo della frattura.
TUTTI Rompiamole, rompiamole: (*alzandosi*)
Si scopra il capitale.
Già siamo in carnovale,
E ci vogliam goder.
CAM. Poich'è solenne, unanime,
S'adempia tal voler.

(*Ordina ai servi di avanzare i tre tavoli, e tratte di tasca tre grosse chiavi ne dà una a Cordanboà a destra, l'altra a Colladan a sinistra, e ritenendo per sè la terza, si colloca presso il tavolo di mezzo. Il resto della brigata si divide in diversi gruppi presso i tre tavoli*)

CAM. Va ben ?
TUTTI Benone.
CAM. Attenti, e poi
Al terzo segno... senza pietà,
Giù sfracellate...
TUTTI Adunque a noi...
CAM. Alte le chiavi... Un, due, tre...
TUTTI (*rompono le urne gridando*) Pah !...
Che bella vista !... È splendido, (*allegri*)
Cospicuo il capitale !
Quest'anno il carnovale
Potrem godere inver...
CAM. Calmatevi, dividere
Le somme n'è mestier.
TUTTI All'opra dunque... zitti, contiamo...
CAM., 1° GRUPPO
Uno, due, cinque...
COR., 2° GRUPPO E ventitrè
COL., 3° GRUPPO
Sedici, venti...

TUTTI Ci confondiamo...
Da capo tutti...
CAM. (*disperato*) Ahimè! ahimè!
Che Babilonia! che confusione!
Udite...
TUTTI Udiamo
CAM. La sua / mia opinione.
TUTTI (*stringendosi intorno a Camb.*)
CAM. Poichè l'ora già s'avanza,
Senza perdere un istante,
Dividiamci... (*Tutti ripetono* Dividiamci.)
E in ogni stanza
Una parte del contante
Numeriamo... (*Tutti ripetono* Numeriamo.)
E si saprà
A qual cifra ammonterà.
TUTTI Approvato!... bravo!... bene!...
CAM. Ma indugiare non conviene...
Voi di là... (*a Coll. indicando la destra*)
(*a Cor.*) Voi là... (*indic. una stanza del fondo*)
(*indicando a sinistra*) Ed io qua.
TUTTI Presto e ben si conterà.
(*ognuno dei tre prende un canestrino, e seguito dal proprio gruppo, entra nella designata stanza*)

SCENA V.

Bianca *sola resta in scena.*

Son belle cose tutte,
Ma quel che più mi preme
Par che proceda lentamente assai:
Nè Renodiè peranco s'è deciso
A chieder la mia mano al genitore,
E temo sempre che la sorte mia
A quella s'assomigli della zia. (*pausa*)
A dire il vero,
Quel Renodiè,
Nella sua fè
Mi par sincero...

Ma !... ne vorrei
Men freddo il cor,
Pari all'ardor
De' voti miei.
Amor mi dice:
Non disperar,
Non dubitar,
Sarai felice...
Di già lo sento,
Che tal sarò;
Ma affrettar vo'
Sì bel contento. (*siede*)

SCENA VI.

Detta, Renodiè *che la raggiunge.*

REN. Bianca!... perchè qui sola?
BIA. Perchè, se il deggio dir, la comun gioia
Dividere non posso.
REN. Ma qual n'è la cagione, angelo caro?
BIA. Qual'è? una sola, e tale...
REN. Comprendere non so... ve lo confesso...
BIA. La cagione chiedetela a voi stesso.
Non è da un anno intero
Che noi segretamente
Ci amiamo nel mistero
D'un casto amore ardente?
REN. È ver...
BIA. Tre dì non sono
Che al padre, di mia mano
Chieder giuraste il dono?
BEN. Ebben?...
BIA. Sperato ho invano,
Non gli parlaste ancor.
REN. T'inganni, o dolce amor.
BIA. Davvero?... e che rispose? (*con subita gioia*)
Non farmi palpitar...
REN. Affatto non s'oppose,
E mi lasciò sperar.
a 2
Speriam dunque, ah sì, speriamo,
Coronato il nostro amor.

Sarà, o cara/caro, qual mertiamo,
Con noi giusto il genitor.
(*entrano nella stanza di Camburcy*).

SCENA VII.

Leonida *entra concentrata fissando una lettera.*

LEO. Costui divien pressante... ed a Parigi
M'invita per domani!...
Dovrò recarmi a tale appuntamento,
Da cui dipender puote la mia sorte?...
E dir che son qui sola,
Nè il conforto ho nemmen d'una parola!...
Con un'anima informata
A' più cari e dolci affetti,
Più non posso, abbandonata,
Trascinar miei dì negletti.
Bramo un cor che al mio risponda,
Che mi bei di puro amor,
Che il suo palpito confonda
Ai sospiri del mio cor. (*tace e passeggia*)
Coraggio dunque... ma di sospetti,
Come evitare potrò gli effetti?...
Sola, sconvienmi di qua partire...
Dovrò a Teofilo l'arcano aprire?...
Non è il momento... Pensarci bene,
Ma bene assai or mi conviene...
Arte di femmina,
M'inspira tu,
O dovrà cedere
La mia virtù.
(*torna a passeggiare, e interrottamente parlando lascia scorgere i varii progetti che le passano in capo*)
No, no... (*tace*) neppure... (*tace*)
no... peggio assai... (*tace*)
Ah! (*colpita*) Sì, sì, il modo certo trovai!...
(*lietissima*)
Di mio fratello l'offeso dente
Un alleato mi fia potente...

E poi... la tombola facilitare
Mi potrà l'esito di tanto affare!...
Muliebre astuzia,
N'abbi mercè;
Un astro, un genio
Sarai per me!

SCENA VIII.

Camburcy *che torna dalla sua camera.*

CAM. Ahi! Ahi!... (*toccandosi la guancia*)
LEO. (*movendogli incontro*)
Tu soffri!
CAM. Sempre.
LEO. Da quel dente
Dêi liberarti.
CAM. Come?
LEO. Un professore...
CAM. Non v'ha che un maniscalco alla Fertè...
LEO. Ma si vola a cercarlo dove c'è.
CAM. Dove?... Come?...
LEO. (*piano e presto*) Taci, ascoltami,
Ma il segreto stia fra noi...
A Parigi andarlo puoi
Senza spendere a trovar.
CAM. Qual pensiero!...
LEO. Della tombola
Col denaro si fa un viaggio...
CAM. Bella idea!... celeste raggio
Mi discende a rischiarar!...
LEO. Che ti pare?
CAM. Va benissimo.
LEO. Sei convinto?
CAM. Convintissimo.
Sorella, un angelo
Tu sei per me;
Da un cor gratissimo
N'abbi mercè!
LEO. (Muliebre astuzia, (*da sè*)
N'abbi mercè;
Un astro, un genio
Fosti per me!)

SCENA IX.

Detti, **Cordanboà, Bianca, Renodiè**
ed Amici che tornano.

Cor., Col. (*presentando a Camburcy le schede*)
Ecco le somme...
Cam. Aggiungerò la mia.
(*siede presso un tavolo e scrive, mentre gli altri sedendo dicono fra loro:*)
Tutti Il totale vedremo quanto sia.
Cam. (*suona il campanello, si fa silenzio, ed egli alzandosi:*)
O signori, m'onoro d'annunciarvi
A quanto s'innalzasse il capitale
Di cui potrem godere...
Alcuni A quanto?
Altri A quanto?
Cam. A quattrocento novanta uno franchi,
E centesimi venti.
Tutti Egregia somma!
Col. (*deponendo sul tavolo*)
E più questi bottoni...
Cor. (*come sopra*) E questi...
Cam. (*c. s.*) E questi...
Tutti (*ridendo*)
Ah! ah! fu certo errore!...
Cam. (*inquietato*) O un brutto scherzo.
Ma di ciò basti; ed or maturamente
Ne discutiam l'impiego conveniente.
Tutti Sì.
Cam. Calmi dunque siamo. Se varia è l'opinione,
Rimanga inalterabile fra noi l'estimazione.
(*siede*).
Tutti Sta bene.
Cor., Col. La parola.
Cam. Se stiamo all'etichetta
Parlamentare, prima all'anziano spetta.
Col. Ebbene, parli dunque... (*a Cordanboà*)
Cor. A me? no, tocca a voi.
Tutti Eh, l'uno o l'altro parli, deciderete poi.
Cam. L'accordo io, presidente... (*a Cordanboà*)
Cor. (*alzandosi*) Ebbene, obbedirò.

CAM. Parlate, e siate chiaro e breve...
COR. Se potrò.
Molto da noi si attende, e tale aspettativa
Deluder non dee certo sì nobil comitiva.
TUTTI Sicchè? (*impazientati*)
COR. Sicchè, trattandosi che siamo in carnovale,
Francamente propongo un pranzo colossale,
Con ostriche, fagiani, pasticci trifolati;
Con nostri vini indigeni, con vini navigati!....
TUTTI Che novità!... (*ridendo*)
LEO. Che triffole?... Affatto le detesto.
COL. Un piatto di fagiuoli preferirei... del resto...
TUTTI Eh, diavolo!...
CAM. (*suonando*) Silenzio...
(*a Renodiè*) Parlate voi, dottore...
REN. Per me, piuttosto un ballo, se garba alle signore.
LEO. Oh! meglio...
BIA. Meglio assai...
COL. Udite un mio parere.
TUTTI Sentiamo...
COL. Un vïaggetto d'utilità e piacere
Offrir non ci potrebbe la fiera di Crepy?
TUTTI No, no. (*tumultuando*)
ALCUNI Ma il pranzo?
ALTRI Il ballo?
(*La confusione è al colmo; Camburcy torna ad agitare convulsamente il campanello*)
TUTTI Proponga Camburcy.
Al gentile presidente
La quistione assoggettiamo,
E obbedire promettiamo
Al responso che darà.
Dall'imbroglio certamente
Presto e ben si caverà.
CAM. Tal fiducia veramente
Mi solletica oltremodo,
Perchè prova il saldo nodo
Che ci stringe in amistà.
Un pensiero ho nella mente,
Ch'oso dir, vi piacerà.
CAM., LEO. (*ognuno da sè*)
(Il dolore del mio / suo dente
La quistione scioglierà.)

CAM. Poichè di tal fiducia, signori, mi onorate,
Sediamo, e calmi uditemi...

TUTTI (*sedendo*) Giustissimo... parlate.

CAM. Fu la parola viaggio or ora proferita,
E sol notai spiacervi lo scopo della gita:
[raggio,
Per cui, cangiando meta, sappiate che ho il co-
Visto che abbiam denari, di riproporvi un
[viaggio.

TUTTI Ma dite?... ove s'andrebbe?...

CAM. (*con enfasi*) Al centro dei prestigi,
Dove ogni sguardo è volto... Non a Crepy...

TUTTI (*sospesi*) A??

CAM. Parigi.

TUTTI (*entusiasmati*)
Benissimo!... Bravissimo!... Evviva Gamburcy!!!
Si partirebbe, quando?

CAM. Diman sul far del dì.

TUTTI Qual piacer!... quanta gioia ne attende!...
Noi vedrem cose nuove, stupende!...
Capitale è Parigi del mondo,
È il modello del viver giocondo!...
Non più dubbi, è fissato così;
Passeremo il più lieto dei dì.
Sebbene provinciali,
Abbiamo dei luigi,
E per goder Parigi
Non ci faremo star!
Il re dei carnovali
V'andremo a festeggiar!...

CAM. Dunque a letto.

ALCUNI A letto.

ALTRI A letto.

CAM. Chè nessuno dee mancar.

TUTTI E nessuno sia costretto
Chi tardasse ad aspettar.

(*Mentre si dividono allegramente, cade la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala d'un ristoratore a Parigi.

SCENA PRIMA.

Una brigata di **Borghesi**, *alcuni in costume di* **Guerrieri** *eroici*, **Paesanelle** *stanno giocando.*

Guerrieri Oh belle, perchè piangere
Se andar dovremo in guerra?
Più fidi cor la terra
Dei nostri cor non ha.
Paesanelle Il credervi ridicolo (*ridendo*)
Sarebbe in verità!
Giuocatori Fortuna!... tu sei femmina!...
Avanti.
Uno Passo.
Altro Passo.
Tutti Un cinque, un sette, un asso!...
Il diavol qui ci sta! (*ridendo*)
Donne Eh! vada il giuoco al diavolo;
Cessate, andiam di qua. (*non sono ascoltate*)

SCENA II.

Detti e **Beniamino**, *poi Garzoni con bottiglie e bicchieri.*

Ben. Signori, inoltra il giorno, e se vi piace
Rïordinar vorremmo questa sala...
Son giunti forastieri...
Guerrieri E che ne importa?
Giuocatori (*giocando*)
Finiamo la partita...
Poi...

ALCUNI Bel colpo
ALTRI Bravi!...
GIUOCATORI È già finita!
GUER. La tazza del congedo?
TUTTI (*a Ben. alzandosi barcollanti*) Venga, venga:
Poi nulla ci sarà che ne trattenga.
(*Ad un cenno di Beniamino compariscono Garzoni con tazze e bottiglie*)
ALCUNI Il conto, Beniamino!
BEN. Domani pagheran; - cogli avventori
Ciò non preme; si servano, signori.
ALCUNI Nuove tazze!...
ALTRI Tocchiamo! beviamo!
TUTTI Viva il vino!
ALCUNI Le donne!
ALTRI L'amor!
TUTTI I figliuoli di Francia noi siamo!
E vivace ne palpita il cor!...
S'ora il sole quai nuovi sultani
Fra le belle sorpresi qui n'ha,
Salutiamlo, e giuriam che domani
Noi gaudenti qui pur troverà.
DONNE A domani.
UOMINI A doman... (*stringendosi la mano*)
TUTTI (*avanzandosi*) Seguiremo
Del bue grasso la marcia trionfal;
Poi raccolti qui ancor ci potremo
Consolar se morì il carnoval.
Or non più... se la lena dobbiamo
Ritemprare al novello baccan;
Franco il passo ai riposi voliamo...
Rataplan, rataplan, rataplan...
(*si accoppiano, e fingendo suonar il tamburo, cercano di marciare a tempo, ma sempre con dubbio equilibrio, finchè escono dalla destra*)

SCENA III.

I Garzoni che avranno sbarazzata la sala, portano via i lumi; entra il giorno. **Beniamino,** *poi* **Camburcy** *e* **Leonida** *che entrano da sinistra; egli ha tra mani una nota.*

BEN. Pur finalmente se ne sono andati!

CAM. Alla buon'ora! (*accenna a Ben. di accostarsegli*)
Attender non vi fate...
Siamo qui per goder certo denaro
Ch'è, si può dir, trovato...
Sapete quanti siamo, e le pietanze
Già v'indicai... La colazione pronta
Trovin gli amici che faran ritorno...
Qual cominciò finir dee lieto il giorno.
(dà la nota a Beniamino, che riparte e chiude la porta)

SCENA IV.

Camburcy *e* **Leonida.**

CAM. Che bravo professore!... Son rinato
Dacchè mi liberava da quel dente!...
Eh! gran Parigi!... Ma poichè siam soli,
Finchè tornan gli amici...
Dimmi su quel che tanto ti premeva
Confidarmi... Che c'è?...
LEO. (*lo guarda, sospira, si copre il volto e tace*)
CAM. Che t'è accaduto?
LEO. Di parlar non ardisco...
CAM. (*impazientato*) Ma cos'hai?
LEO. (*tirando dal seno una lettera*)
Ebbene... leggi... a te, lo sappi omai.
(*dà il foglio al fratello, che legge*)
CAM. (*apre, e guardatane la firma:*)
Chi è mai questo X in via Joubert, cinquanta?
LEO. Il signor Cocarel accreditato
Di nozze intermediario.
CAM. Un mezzano?
LEO. Un mezzan!...
CAM. (*sprezzante*) Poco è il divario. (*legge*)
« Madamigella!... Domani a sera...
LEO. Oggi.
CAM. « In mia casa circa alle ott'ore,
« Ci sarà danza... Vedervi spera
« Chi credo degno del vostro core...
« Con voi sia alcuno della famiglia. »

Leo. Vedi s'è onesto... come consiglia...
Cam. *(piega lentamente il foglio senza parlare, poi consegnandolo a Leonida)*
Ah! non per me, briccona, bramasti un professore.
Leo. Per me... ma pure un farmaco cercava al mio malore.
Cam. Hai proprio tanta smania del nodo coniugale,
Che scendi a procurartelo, per mezzo d'un sensale?
Leo. *(con espressione drammatica)*
Ah sì, fratel, riprendimi, ma un'infelice io sono,
E, credi, non demerito affatto il tuo perdono...
Troppo è il mio cor sensibile, squisitamente io sento,
E l'alma è troppo debole a vincerne il tormento...
Cam. Vuoi che tel dica?
Leo. Parlami, ch'io sappia il tuo pensiero...
Cam. Io ti sapea romantica, ma pazza, no davvero.
Leo. *(con subita ira, minacciando)*
Pazza mi chiami? Ah perfido!...
Cam. Ehi, dico, giù le mani.
Leo. *(sempre incalzandolo)*
Se ascolto la mia collera, qui ti riduco in brani.
Cam. Ehi, bada, in loco pubblico, ed a Parigi siamo...
Se non sei pazza ascoltami, tranquilli ragioniamo...
Leo. *(gridando e battendo i piedi)*
Ho già deciso... il voglio...
Non vo' più indugi... no...
Ti piega, o un grande scandalo,
Tel giuro, io qui farò.
Cam. (Povero me!... Tal vipera *(da sè)*
Come placar non so!...
Sarà prudenza il fingere,
E poi ci penserò!) *(breve silenzio)*
Leo. Sicchè?... forse a risolvere
Non ti decidi ancora?...
Cam. Anzi, ho risolto... Vattene... *(calmo)*
Vattene alla... buon'ora.
Leo. Dici davver?
Cam. Ne dubiti?
Leo. E m'accompagnerai?
Cam. Tutti con me al tuo seguito
Gli amici pur vedrai.
Leo. Tutti!... *(esitante)*
Cam. Figureranno
Quali parenti tuoi...
Leo. Quant' or passò tra noi...
Cam. Ogn' altro ignorerà.

Leo. Sta bene!... apprenderanno (*contenta*)
La mia felicità.
Dar bando agli scrupoli
Ho alfin risoluto...
Avrò la rivincita
Del tempo perduto...
Capisci... comprendimi,
Non vo' più aspettar...
Ho un foco che vincere
Non posso sperar.

Cam. Abbruciane, o smorzalo,
Fa quel che ti piace,
Or solo desidero
La tua, la mia pace...
Va pure... il connubio
Ti possa giovar;
E valga il tuo incomodo
Incendio a domar.

(*vedendo a tornare gli amici, muovono ad incontrarli*)

SCENA V.

Detti. Entrano da destra: **Bianca** *al braccio di* **Colladan,** *poi* **Cordanboà** *col ventre sostenuto e sporgente, con un involto sotto il mantello; finalmente* **Beniamino** *da sinistra.*

Bia. Eccoci di ritorno.
Cam. E lo speziale?
Col. Non può tardar.
Cam. Narrate, che vedeste?
Col. Ah molte cose belle, fra le quali,
Eccovi qua, ve ne presento una.
(*trae da sotto il mantello un piccone*)
Cam. Che diamine!... una zappa!...
Leo. Nè trovaste di meglio?
Col. Era il mio sogno, l'acquistarne una,
E a conto della tombola l'ho presa...
Bia. Pensate qual piacere
Girar Parigi con un cavaliere
Che ha seco tale arnese...
Cam., Leo. Oh veramente!...
Bia. Ci guardavan tutti...

Col. Padronissimi...
Leo. E voi?
Col. Si andava avanti
Siccome niente fosse...
Cam. Oh finalmente!
Ecco Cordanboà.
(*Cordanboà entra da destra con affrettato passo e volto acceso*)
Tutti Perchè sì rosso?
Cor. Ho corso per raggiungervi.
Cam. (*con caricatura*) Per bacco!
Si direbbe che il ventre v'è salito
Dello stomaco a invader le regioni...
Cor. Davvero?...
Tutti (*ridendo*) Ah! ah!... sembrate Pulcinella!...
Cor. Ebben dirò: Vedendo che l'addome
Al basso mi tendeva,
Pensai fra me: Poichè si va a Parigi,
A spese della Tombola, una cinta
Mi comprerò, e lo feci...
Cam. E l'indossaste...
Cor. In due m'hanno cinghiato...
E ciò mi sturba... ma il mercante disse
Che mi ci avvezzerei...
Bia., Col, Cam., Leo.
Possibile!
Bia. (*a Cam.*) Ma voi, dite, che feste?
Cam. Mi liberai dal dente... Ho poi pensato
Alla colazïone.
Alcuni Benissimo!
Altri Benone.
Bia. Nè vedo Renodiè. (*piano a Leo.*)
Leo. (*a parte*) Non v'inquietate,
Raggiungerne saprà.
Cam. (*con mistero*) Non basta... poi...
Tutti Che c'è?... che c'è?...
Cam. (*c. s.*) Stasera...
Tutti Ebben?
Cam. Stasera...
Ma no... il programma tutto pria ascoltate...
Tutti Con tal curiosità ci tormentate.
Cam. Or ora si dà in tavola...
Dopo la colazïone,
A piedi, o, meglio in cocchio,
Faremo un'escursione

Ad ammirare estatici
Gl'innumeri prodigi,
Che a profusione ingemmano
Quest'unica Parigi...
Quindi un pranzetto in regola...
E poi...

TUTTI Che si farà?

CAM. Ebbene?... debbo dirvela?...

TUTTI Su, via!...

CAM. Si ballerà.

COR. Ma come è ciò possibile?

BIA. Con quali abbigliamenti?...

CAM. È carneval, la maschera
Toglie dai complimenti...
E poi si va in famiglia
Da un caro amico mio...
Sorella, è ver?... (*marcato*)

LEO. (*modestamente*) Verissimo.

CAM. Vo' divertirmi anch'io.
In tali feste accadono
Aneddoti curiosi...
Di qua occhiatine languide,
Là sguardi minacciosi...
Se di marito smania (*guarda Leon.*)
Ha qualche zitellona,
Studiando far l'amabile,
Trova chi la canzona...
È allor naturalissimo,
Che accorto osservatore
Possa in segreto riderne,
Burlarsene di core.
Gode se poi nel vortice
Delle procaci danze,
Vede brillar nei giovani
L'amore e le speranze!...
Ne osserva i guardi teneri,
Nota i lor tronchi accenti,
I non repressi palpiti,
Ed i sospiri ardenti...

TUTTI Andate nel poetico!...
Quest'aria vi giovò!
E certo, confessatelo,
Parigi v'inspirò.

CAM. Amici cari - sì, lo confesso,
Poich'altro fare - non m'è permesso,

In un cantuccio - mi nicchierò,
E fra me stesso - ne riderò;
Senza scordare - la dignità
Di buon fratello - di buon papà,
Finchè ne servano - ciambelle e *thè;*
Finchè ne annuncino - pronto il *buffè.*

BEN. Signori, è pronta - la colazione.
TUTTI Così avrà termine - l'allocuzione!
CAM. Avanti dunque - a mensa andiamo;
Novello invito - non attendiamo;
Meglio, mangiando - discuteremo,
E il nostro piano - stabiliremo.
Avanti, avanti - i primi evviva
S'affretti a sciogliere - la comitiva!...
Paga la tombola - dobbiam goder!
Viva Parigi - viva il piacer!
LEO. (Al mio progetto - fisso ho il pensier!)
BIA. (Renodiè tarda! - addio piacer.)
COR. (La cinta sciogliermi - vo' pria davver!)
COL. Viva la mensa! - viva il piacer!
(*salgono allo stanzino*)

SCENA VI.

Renodiè *da destra*, **Beniamino** *da sinistra.*

REN. Chi è là?
BEN. Chi ricercate?
REN. Colazione, ed il conto, perchè ho fretta.
BEN. (*s'inchina, eseguisce e riparte*)
REN. Impreveduto inciampo i passi miei
Rattenne... ma sull'orme lor volato
Di raggiungerli alfin mi sarà dato.
Non farmi colpa, o Bianca, del ritardo
Che involontario fu...
Destâro il foco dell'affetto ond'ardo
Le ingenue tue virtù...
E se il dubbio adombrasse quell'amore
Che luce e vita m'è,
In volto, o cara, balenar dal core
Vedresti la mia fè.

Quella fè che ne strinse a un sol destino
Nè mai s'estinguerà...
Varcato ancora il mio mortal cammino
Coll'anima vivrà!
(*scordata la colazione, parte rapidamente da destra*)

SCENA VII.

La stanza resta un istante vuota, mentre dall'interno a sinistra s'odono le voci di tutti, ch' entrano in iscena vivacemente altercando.

Ben. Signor sì. (*dall'interno*)
Gli altri (*c. s.*) Signor no, non l'intendiamo.
Cam. I vostri sotterfugi... (*a Ben.*)
Ben. (*a Cam. riscaldandosi*) Come parla?
Tutti (*gli altri entrano in scena*)
Cam. Parlo senza metafore, e ripeto
Che se intendeste scorticarci vivi.....
Ben. (*interrompendolo*)
Come sarebbe a dir?
Cam. Che il troppo è troppo...
Col. E che questo è un rubare a mano salva...
Cam. E che non pagheremo...
Ben. La vedremo.
Cam. (*cangia intonazione, e tratte alcune monete*)
Ma, vieni qua, ragazzo, (*a Ben.*)
Eccoti cento franchi, e sia finita.
Ben. Ma che?... le pare?... credo ben che scherzi.
(*gli volta con mal garbo le spalle, e s'allontana*)
Cam. (*restando col braccio teso*)
Prendili per tuo meglio.
Ben. Non lo posso...
Tutti No?...
Ben. No, no.
Tutti No?!!!
Cam. (*tirando tutti gli altri da un lato dice loro sotto voce*) Fingiamo di partire,
E cederà, vedrete.
Tutti (*avviandosi*) Andiamone di qua.

SCENA VIII.

Detti, ed un **Officiale** *che si presenta da destra con alcune Guardie.*

Off. (*a Camburcy*)
Un momento, signore, dove va?...
Tutti Fuggiam da questi ladri...
Ben. Voi lo siete,
Se partir, nè pagare mi volete.
Cam. Ma pagargli dovremo dieci franchi (*all'Officiale*)
Per fetta di melone?...
Ben. Ma pensi alla stagione.
Col. Io penso ch'era in lista un franco solo...
Ben. No, signore.
Col. Tu menti.
Off. A me la nota...
Ben. (*porgendogliela*) A lei... (*all'Officiale*)
Cam. (*strappandogliela*) A me... Lo veda...
È un franco. (*dà la nota all'Officiale*)
Ben. (*avvicinandosi*) E il zero ove lo lascia?
Cam. (*dall'altra parte dell'Officiale*) Quale?
Ben. Quello. (*indicandolo*)
Tutti Dov'è? (*affollandosi intorno all'Officiale*)
Ben. Vicino alla cornice.
Col., Cam.
Vicino?... Era nascosto,
Ladri... (*con impeto*)
Bia. Papà!... (*per calmarlo*)
Cam. Non pagò a verun costo.
Leo. Calmatevi...
Col., Cam. Nascondono gli zero!...
(*La vivace gesticolazione di Camburcy fa uscire dal suo ombrello un oriuolo con un pezzo di catena*)
Off. Alto!... vediamo... cosa cadde al suolo?...
Tutti Oh diavolo! un oriuolo!!!
Off. A chi appartiene?... (*lo raccoglie*)
Cam. Non a me davvero.
Off. A lei nemmen? (*a Leo.*)
Leo. Nemmeno...
Off. Ed ella non saprebbe?... (*a Col.*)
Col. Niente affatto.

OFF. (*esaminandolo a parte dice:*)
(N'è tronca la catena!... fu involato!)
(*poi forte a Camburcy*)
Ma come quest'oriuolo si celava
Nel vostro ombrello?
CAM. Eh! non lo so davvero.
BEN. (*piano all'Off.*)
Perquisiteli... indosso hanno ben altro.
OFF. (*da sè*)
(Quest'oriuolo... il rifiuto di pagare...)
(*poi forte:*)
Seguitemi all'officio,
Vi spiegherete meglio...
TUTTI A quale officio?
OFF. A quel di Polizia.
TUTTI Che dite mai?
OFF. Voi pur col conto, e vi sarà pagato.
BIA. Ah papà!
LEO. Fratel mio!...
COL. Che ci faranno?
CAM. (*con solenne gravità*)
L'uomo integro non teme presentarsi
Alla giustizia del proprio paese;
Ed integri noi siamo...
LEO. (*sospirando*) Oh se lo siamo!!!
OFF. Coraggio dunque, avanti...
CAM. Andiamo.
TUTTI Andiamo.
(*partono da destra fra le guardie*)

SCENA IX.

Salotto all'Officio della Polizia.

Il signor Bessù *in uniforme entra da sinistra, da destra si presenta un Usciere che gli offre un piego, e depone sullo scrittoio un oriuolo.*

BES. (*prendendo il piego e aprendolo:*)
Ebben, che c'è di nuovo?... (*legge*)
Degli arrestati or ora...
Da un loro ombrello uscì quell'orologio?
Ch'entrino, e l'Official venga al rapporto.
(*esce da sinistra; l'Usciere da destra*)

SCENA X.

*L'*Officiale, Camburcy, Colladan Leonida, Bianca, Beniamino, *seguiti da due Guardie che si fermano sulla porta.*

OFF. Inoltratevi tutti...
Il signor segretario qui attendete.
E a quanto chiederà risponderete.
(*esce dalla sinistra seguito da Beniamino*)

TUTTI Quale nube sciagurata
Ne sorgeva a intorbidar
La più splendita giornata
Che speravasi passar!...

COL. Ah! perchè non siamo andati
Alla fiera di Crepy!...

LEO. Meglio i piatti trifolati,
Meglio i vini navigati!...

CAM. Meglio i denti addolorati,
Che rubati - calunniati...

LEO., BIA. E fors'anche condannati
Non saressimo ora qui!

TUTTI Ah! perchè non siamo andati
Alla fiera di Crepy!...
(*Le donne siedono sulla panca; Camburcy e Colladan passeggiano concitati*)

COL. Verranno a interrogarci.

CAM. Ebben, che mal sarà?

LEO., BIA. E che dovrem rispondere?

CAM. La pura verità.
Lasciate a me parlare, io son conciso e schietto,
E in un istante spiccio l'affare, ci scommetto.

COL. V'aiuterò io pure...

LEO., BIA. Fratel, / Papà, fidiamo in te.

CAM. (*guardandosi intorno*)
Ma chi di voi sa dirmi Cordanboà dov'è?
Nel punto del periglio si dileguò, l'ingrato.

COL. Eh! sotto qualche tavolo, scommetto s'è appiattato.
(*si apre la porta a sinistra*)

TUTTI Silenzio, il segretario s'avanza a interrogarci;
Nè arditi, nè tremanti ei debbe ritrovarci.
(*Tutti si schierano davanti la panca a destra*)

SCENA XI.

Detti ed il signor Bessù *che torna da sinistra, esaminando delle carte, e l'orologio che depone sullo scrittoio.*

Bes. Ah! quattro soli siete?... (*siede presso lo scrittoio*)
Cam. (*assai garbato*) Sì, per ora.
Bes. Sedete pur. (*serio, riprende le carte che apre*)
Cam. (*amabilmente*) Molto gentile, grazie!...
(*siedono, poi egli dice sottovoce ai compagni:*)
Or vi mostrate calmi, sorridenti...
Tutti Così?... (*restando atteggiati al sorriso*)
Cam. Va ben...
Bes. (*fissando le carte*) Si tratta d'un oriuolo
Dal vostro ombrello uscito..... (*alza gli occhi e vedendoli col volto sorridente:*)
Ma perchè ora fissandomi ridete? (*severo*)
Leo. (*alzandosi*)
Segna il sorriso una coscienza pura.
Cam. (*a Leo.*)
Or tu taci... (*s'alza*) Dirò: fu triste caso...
Bes. Sedete.
Cam. (*a Leo.*) Siedi e taci.
Bet. (*inquietandosi, a Cam.*) Ed anche voi...
Col. Sarà meglio... (*alzandosi*)
Bia. (*sorgendo:*) Il papà deve parlare...
Bes. (*montato in collera, e battendo le mani sullo scrit-*
Ah, perdo la pazienza!... *toio*)
Con siffatta confusione
C'è abbastanza da impazzar!
Tutti Sì signore, ella ha ragione,
Ci stia dunque ad ascoltar.
(*restando tutti in piedi*)
Bes. V'ascolterò, ma pria sedete, e zitti... (*restano alzati*)
Avete dunque inteso? (*con più forza*)
Tutti (*sedendosi*) V'obbediamo.
Bes. Così... Parlate dunque voi, (*a Cam.*) sentiamo.
Cam. e Col. (*si alzano nuovamente*)
Bes. Ad esso lo intimai... (*indicando Camburcy*)
Parlato ho turco?... (*a Coll.*)
Col. No, scusate, errai. (*siede*)

BES. (*accenna a Camburcy di parlare*)

CAM. (*compiacendosene, getta uno sguardo di compassione a Coll., trae di tasca un fazzoletto bianco, si soffia il naso, s'avanza con certa importanza, e inchinato profondamente il signor Bessù, incomincia:*)
Illustre commissario, (*altro inchino*)
Siccome alle nazioni
Accade all'individuo...

BES. (*secco*) Bando alle digressioni,
Entrate tosto in merito.

CAM. (*nuovo profondo inchino*) Come vi piace, entriamo.
Pacifici abitanti della Ferté noi siamo,
Che per un anno intero abbiamo continuato
Giocar le sere a tombola, e poi, depositato
Il lucro delle vincite, lo destinammo a un viaggio.

COL. Io avea Crepy proposto.

BES., LEO., BIA. Silenzio.

CAM. (*a Coll.*) Siate saggio...
Incerta era la meta... ma vinsero i prestigi
Di questa rara ed unica, magnifica Parigi,
Dove la scienza e l'arte...

BES. (*impazientato*) Troppo vi divagate...
Veniamo all'oriuolo, di quello sol parlate.

CAM. Ebben, qui giunti appena, ci toccò un brutto quadro;
Correa la gente a frotte, gridando: al ladro, al ladro...
Colui mi passò presso, urtandomi l'ombrello,
E certo, il furto ascondervi riuscì il briccone in
[quello.
Ed or, sebbene estraneo a tale importazione,
Sarò per manutengolo tenuto del birbone?...
No, no; rifletta, esamini e giudichi in coscienza
Se qual delitto debbasi punire l'innocenza...
E s'ella, non credendoci, sarà che ne condanni,
Io le protesto, eccetera, spese, interessi e danni,
Qual di ragione, eccetera da un galantuom perfetto,
Che giura il vero eccetera; qualmente dissi... ho
[detto.

(*fa un profondo inchino e siede trafelato, asciugandosi i sudori*)

COL. Bravo! (*stringendogli la mano*)

BIA. Papà!! (*baciandolo commossa*)

LEO. (*abbracciandolo*) Siam salvi!!...

CAM. Siccome un Cicerone
Parlai, senza scostarmi punto dalla quistione.

Bes. Vorrei, con meno eccetera, potervi creder tali,
Ma debbo prima assumerne prove testimoniali.
(prende le carte ed apre il cofano donde un Usciere caverà gli oggetti a seconda che saranno nominati)
Tutti Quai prove?... cosa dice? *(a Bessù)*
Bes. *(con forza)* Tacete...
Tutti *(rimettendosi)* Sì, signore.
Bes. Per goder del danaro entraste dal trattore,
Denaro che asseriste poter chiamar trovato...
Mangiaste, partivate prima d'aver pagato...
Cam. Pensavano rubarci... era una grassazione...
Volevan dieci franchi per un po' di melone...
E poi...
Bes. E poi in tasca vi stavan certi oggetti...
Tutti Come sarebbe a dire?
Bes. Diversi braccialetti,
Due paia d'orecchini, alcune tabacchiere,
E qualche ferro ancora d'equivoco mestiere.
Col. Quale?...
Bes. Una tanaglia... ordigno d'infrazione;
Ciò prova...
Cam. *(interrompendo)* Che d'onesti godiam riputazione,
Se così ricchi oggetti ci furon confidati,
Perchè qui li portassimo ad esser riparati.
Bes. Ma finchè emerga il vero, amabili figliuoli,
Vi manderò al deposito siccome borsaiuoli.
Tutti *(come fulminati)*
Borsaiuoli!... ed al deposito!...
Ciò vuol dire prigionieri!... *(poi a Bessù)*
Oh, pensateci... conoscere
Ci faremo...
Bes. *(ironico)* Non da ieri
Io conosco il mio dover...
Vi consiglio di tacer. *(silenzio)*
(Dice qualche parola all'Officiale che parte da destra con Beniamino)

SCENA XII.

Bessù, Camburcy, Leonida, Bianca e **Colladan.** *Mentre tutti taciono avviliti, compariscono alcune Guardie armate che si schierano nel fondo.*

Cam. *(cerca d'incoraggire col gesto i compagni, poi avvicinandosi colla maggior grazia possibile a Bessù)*

Qualche fetta di melone,
Un oriuolo capitato
Nel mio ombrello, la prigione
Ci avran dunque spalancato?
Ma in quai tempi, in qual paese
(*cercando frenarsi*)
Viviam ora?... non lo so!...
Presidente, sia cortese...
M'oda, o in furia monterò. (*prorompendo*)

LEO., BIA., COL.
Commissario... presidente,
Ella è male impressionato,
Noi non siam che onesta gente,
Cui scolparsi or è vietato,
Su due piè mandar prigione
Legalmente non si può...
Senta prima la ragione,
Se finor non ci ascoltò.

BES. Con me più non han che fare,
Diran tutto al Tribunale,
Cui rimesso vien l'affare,
Chiacchierar più qui non vale...
Or s'acquetino, o, cospetto,
La pazienza perderò.
Troppi indizi parlan schietto,
La capiscon, sì, o no? (*va a sedersi al tavolo*)

BES. I nomi vostri declinar dovete...
E voi per primo.

CAM. Io?...

BES. Sì.

CAM. Dunque scrivete.
Teòfilo Anastasio Camburcy,
Capitan de' pompieri a la Ferté,
Sotto Jouar... il qual...

BES. (*scrivendo*) Basta così.

CAM. Se tanto basta a lei non basta a me. (*con forza*)
Il quale al suo paese or or donò
Una pompa...

BES. (*forte*) Tacete...

CAM. (*frenandosi*) Tacerò. (*si ritrae minaccioso*)

BES. Voi? (*a Bianca*)

BIA. (*s'avanza*) Bianca Rosalia... (*si ritira*)

BES. Non basta ancor;
Sua parente? (*indicando Camburcy*)

BIA. Sua figlia...

CAM. (*avanzandosi*) Sì, signor...
(*ad un cenno di Bessù si ritira*)
BES. Chi siete?... (*a Colladan*)
COL. Colladano Gian Cadè,
Fittaiuol, possidente alla Ferté...
BES. (*a Cam. indicando Leonida*)
Madama è vostra moglie?
LEO. (*patetica*) Sua sorella.
BES. Maritata?
LEO. (*sospirando*) Finor sono zitella.
Zelmira Leonida Camburcy.
BES. Mi basta. (*suona il campanello; ricomparisce l'Officiale, cui dice:*) La vettura?
OFF. Or ora è qua.
BES. (*all'Officiale dandogli un foglio*)
È questa la consegna, fate voi... (*poi piano*)
E buona guardia...
OFF. (*piano*) Lasci fare a noi.
CAM. (*al signor Bessù con somma gentilezza*)
Dove andrem?
OFF. Se vi piace, alla prigione.
CAM. Niente affatto.
COL., LEO., BIA., CAM. (*gridando*)
È un'infamia!... un'oppressione!
Galantuomini noi siamo, (*circondando Bessù*)
Ed il ver si proverà;
Se alla forza ora cediamo
Poi qualcun si pentirà.
BES. Colle buone dunque andate (*inquietato*)
Dove luce si farà;
Od in ferri, se indugiate,
Trascinar vi si dovrà.
OFF. *e* CORO (*battendo le armi*)
Fine a tale seccatura,
Che durata è troppo già;
È già pronta la vettura...
Presto... andiamo... via di qua.
(*sono spinti quasi a forza fuor della porta, e cade la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Elegante sala in casa di Cocarel a Parigi.

SCENA PRIMA.

Cocarel *e* **Giuseppe.**

Coc. L'appartamento è tutto illuminato?
Giu. Tutto.
Coc. Gelati, offellerie?
Giu. Son giunti...
Coc. Indugia, parmi, il nostro personale
Delle dame.
Giu. Sapete, è carnovale.
Coc. Lo so, e per questo n'ha maggior compenso.
(*passeggiando*)
Gran serata quest'oggi... Abboccamento
Di prima classe... Una giovane dama
De la Ferté con centomila franchi!...
Giu. (*origliando verso la destra*)
Udite?... Parmi giunga il personale.
Coc. Certo, son dessi, ascendono le scale.
Vatti a postare presso lo scalone,
E introduci chi giunge nel salone.
Giu. (*parte*)

SCENA II.

Cocarel *e Maschere che invadono vivacemente la sala.*

Donne Siamo qui.
Uomini Siamo qui.
Coc. Tarda è l'ora!
Tutti Come far? tutto il dì si lavora.
Donne Tra cuffiette e cappellini.
Uomini Tra parrucche ed orecchini.

TUTTI Noi passando l'intera giornata,
Impazienti attendiam la serata,
Per volar ciascun fedel
A messere Cocarel.

COC. Bene sta... A comparir mascherate, (*alle donne*)
Oppur dame eleganti, affrettate...
Di baroni e cavalieri (*agli uomini*)
Prender l'aria v'è mestieri.

TUTTI Sì, signore, servito sarete;
Già veduti alla prova ne avete.

COC. Raccomando distinzione
E serbar moderazione,
Sopra tutto a non prender gelati
Come foste indiscreti affamati.

TUTTI Eh via, non dubiti - ci lasci far;
La parte, al solito - saprem giocar.
Quai dobbiam fingere - si fingerà,
E la commedia - non fallirà.

COC. Sarà il dialogo conciso.

TUTTI Parco il gesto ed il sorriso.

COC. Dignitoso il portamento.

TUTTI Misurato il sentimento.

COC. Sia la danza castigata,
Nè severa, nè sguaiata.

TUTTI Basta, basta, abbiam capito,
A puntin sarà servito.

COC. Ah, dunque andatevi - ad abbigliar.
Sarebbe scandalo - farvi aspettar.

TUTTI Andiam, non dubiti - ci lasci far,
La parte, al solito - saprem giocar.
(*Tutti partono da sinistra*)

SCENA III.

Cordanboà *entra frettoloso da destra in costume.*

COR. Qui lasciai Cocarel... ma dov'è andato?...
Lo attenderò... Come sarà incantato
Della elegante mia trasformazione!...
No, veramente, quel di pria non sembro,
E questi abiti in fretta presi a nolo,
Ali saranmi a più securo volo.
(*cammina pomposamente, quindi esclama*)

Messer Cordanboà,
Spezial de la Ferté,
Di gran felicità
S'appressa l'ora a te.
Coraggio!... a chi più ardì
La sorte arrise ognor...
E t'accadrà così,
Me lo predice il cor. (*passeggia*)
Ma qui attendendo non si perda tempo;
Studiamo i connotati
Di lei che mi porrà tra i fortunati.
(*siede presso un tavolo, traendo un foglio*)
Lo scrisse Cocarel,
Nè tal ritratto esser potria infedel!
Le scende bruno il crin; patetico pallore,
(*legge con passione*)
A chi l'ammira svela di quale tempra ha il core...
(Oh cara!) Pur talora il guardo ed il sorriso
Ad animarne brillano soavemente il viso.
(Oh benedetta!... Avanti!) Il labbro ha porporino,
Candidi sono i denti... (Oh Dio che bel bocchino!)
Brevissime ha le mani, brevi e torniti i piedi,
E al dignitoso incesso piucchè mortal la credi...
(Cordanboà! che gioia!) Curò un fratel gottoso,
Ed a conforto cerca l'amplesso d'uno sposo...
(*resta un momento sospeso, poi con gran slancio:*)
Con centomila franchi e tante qualità
Non dubitare, o cara, è tuo Cordanboà!
(*s'abbandona sul divano quasi spossato dall'emozione e pensoso*)
Ma adagio un poco, adagio... e se non le piacessi,
E colle pive in sacco andarmene dovessi?...
(*pensa un istante, sospira, sorge, e, rianimato, sicuro di se stesso, allegramente esclama:*)
Ohibò, Cordanboà,
Spezial de la Ferté,
Di gran felicità
S'appressa l'ora a te.
Coraggio!... a chi più ardì
La sorte arrise ognor...
E t'accadrà così,
Me lo predice il cor!

SCENA IV.

Detto e **Cocarel** *che torna da sinistra.*

Cor. (*correndogli incontro esaltato*)
Ah, signor Cocarel, ho letto!... ho letto!...
Qual grazia!...
Coc. (*in atto di andarsene*)
Non copiai che un suo biglietto.
Cor. Davver!... (Non serve). Combiniam l'affare
E doppia provvigione...
Coc. Ne parleremo... adesso ho troppo fretta...
Giunta di già m'annunzian la signora...
Cor. Alfin!?! Vi sembra che?... (*accennando al suo vestito*)
Coc. (*lo guarda frenando a stento il riso*)
Ritorno or ora.

SCENA V.

Detto; le precedenti Maschere.

Dame Affrettiamo, incomincian le danze.
Cav. La serata brillante si fa!
Alcune (*passando salutano Cordanboà, che guardandole coll'occhialino si sprofonda in goffi inchini*)
Cor. Quale incanto!...
Una Mas. (*va ad appoggiarsi al braccio di lui per trarlo seco cogli altri*)
Cor. (*schermendosi*) No, grazie, incostanza
Mostrerei se partissi di qua.
Altra Mas. (*va a prendergli l'altro braccio e lo traggono seco nella sala di fronte. Dopo qualche momento cessa la musica interna*)

SCENA VI.

Renodiè *e* **Bianca** *dalla sinistra, parlando tra loro con una certa vivacità.*

Bia. Parmi sognar vegliando; strane tanto
Fur le nostre venture in questo giorno...
E per sola cagion de' vostri indugi...

REN. Non più rimbrotti ; in punto
Di tutti liberarvi sono giunto.
Udisti?... Grazie, genero,
A me tuo padre ha detto...
BIA. È vero, e volta in giubilo
Fu l'ira del mio petto.
REN. L'indugio fu, confessalo,
Che il gaudio ne affrettò.
BIA. Il caro nodo stringaci,
E allor lo crederò.
a 2 Quai colombe al natio nido,
O mio ben, rivoleremo;
D'un amor beato e fido
Le delizie coglieremo...
Non più dubbi, sempre unite
Scorreran le nostre vite
Pari a limpido ruscel,
Pari a stelle in puro ciel.
Alle danze, alle danze moviamo,
Della gioia comun profittiamo.
(*partono da destra fondo*)

SCENA VII.

Cocarel *inseguito da* Cordanboà *torna da sinistra.*

COR. Sicchè, potrò vederla?
COC. Permettete.
COR. Che fate?...
COC. È questo il nome vostro?
COR. (*osserva*) Quello.
COC. Ebbene, cento franchi favorite
Sborsarmi.
COR. (*sorpreso*) Ancor!!! Ma i cento che versai?
COC. Per l'iscrizione quelli...
COR. E questi poi?
COC. Son pel primo colloquio... Se deserto
Va l'affare... vedete ben... le spese...
COR. Però... (*traendo non senza renitenza la borsa*)
COC. Tal s'usa...
COR. (*dandogli il danaro*) Sia... la vedrò?
COC. (*afferra il danaro*) Tosto...
Ma brama sol che al primo incontro siate
Entrambi mascherati...

Cor. V'acconsento...
E il riconoscimento?
Coc. (*gli susurra qualche parola all'orecchio*)
Cor. (*approva col capo*)
Coc. Giuseppe con un domino vi attende.
(*indica la porta a destra*)
Cor. Lo indosserò; poi torno qui?...
Coc. (*partendo da sinistra*) S'intende.

SCENA VIII.

Cordanboà, *poi* **Camburcy** *e* **Colladan** *dal fondo destra.*

Cor. (*resta un istante pensoso, poi fa per avviarsi a destra, ripetendo vivacemente:*)
Coraggio, a chi più ardì
La sorte arrise ognor...
Cam., Col. Andarsene da qui (*comparendo*)
Non speri bel signor.
Cor. Camburcy!... Colladan!... (*con espansione*)
Cam., Col. (*sorpresi*) Cordanboà!!
Cor. Siete qui!... qual fortuna!... ci vedrêmo...
Ho una urgenza... (*per andarsene*)
Cam., Col. (*prendendolo in mezzo*)
Sia pur, ma resti qua.
Cor. Lasciatemi... (*vorrebbe andarsene*)
Cam., Col. (*afferrandolo*) A restar l'obbligheremo.
Cor. Ho un'urgenza, ripeto... (*insistendo per allontanarsi*)
Cam. (*a Cor.*) Pria m'udrete. (*poi a Col.*)
Voi tenetelo fermo... (*Col. eseguisce*)
Cor. (*a Camburcy*) E che volete?...
Cam. (*con importanza e repressa collera:*)
Egli!... di Cocarello, è conoscente, parmi?...
Cor. Sì, lo incontrai, gli piacque al ballo d'invitarmi.
Cam. E dove lo incontrava?...
Cor. Che so? lungo la via,
Mentre ho aspettato invano voi colla compagnia.
Cam. Ah, ci aspettava?... Bravo!
Cor. (*liberandosi da Col.*) Certo.
Cam. (*ironico*) Così va detto.
Dica piuttosto quando ci abbandonò, cospetto!...

(poi con sarcasmo ed ira:)
Quando, da vero amico, vedendoci in periglio,
Fuggì come una lepre, più vile d'un coniglio...
Si levi alfin la maschera, signor Cordanboà,
Trattare, nè procedere, da galantuom non sa.

COR. Come parlate?... Come?...

CAM. Come si merta.

COR. *(avvicinandolo co' pugni alzati)* Ehi, dico!

COL. *(frapponendosi e spingendolo alla parte opposta)*
Che sono tai minaccie?...

CAM. Faccia, nol conto un fico.

COL. *(a Cor.)*
Lasciarci mentre stavasi in via per la prigione?...
Le pare, lo confessi, onesta e bella azione?...
Ma credo che aggirandosi fra tante novità,
Pur troppo, facilmente distratto si sarà.

COR. Non vo' sul serio prenderla... Pazzi o briachi siete.
Adesso qui nol posso... Doman, se lo vorrete,
Fissate loco ed ora, qual più vi piacerà.
Ovunque saprà rendervi ragion Cordanboà.

CAM. (Invan lo stolido
Mi fa il gradasso,
Chi sono apprendergli
Ben io saprò!
Delle sue chiacchiere,
Di tal fracasso
Il mondo a ridere
Costringerò).

COL. *(piano a Camburcy)*
Eh! via, calmatevi,
Fra amici poi
Sì pronta furia
Non mai s'usò.
Voglio intromettermi...
Tra lui e voi;
Durar tal collera
Non dee, non può.

COR. (Spunta, sorridimi,
Luna di miele,
Da questo imbroglio
Mi sbrigherò.
D'Amore e Venere
Schiavo fedele,
D'Imene al talamo
Poi monterò!)

Cor. Sicchè dunque, siamo intesi. (*per andarsene*)
Cam. Sì, signore!
Col. (*trattenendolo*) No, signore.
Cor. Me ne vado... (*come sopra*)
Col. (*come sopra*) I malintesi
Io vo' prima decifrar.
Cor. Ho un'urgenza, non lo posso...
Col. Ma fra uomini d'onore...
Cam. Ora ho il sangue troppo grosso... (*meno irato*)
Cor. Se lo tenga; io voglio andar. (*risoluto*)
Col. No; si dee cotesto affare
Colle buone terminare...
Qua, stringetevi la mano,
Voi per primo al capitano (*a Cord.*)
De' pompieri... Allo speziale (*a Camb.*)
Voi pur fate un atto eguale.
Cor. Che!... son io suo dipendente?...
Cam. Farmacopola impudente!... (*a Cord.*)
Cor. Ma!... (*meno irato*)
Cam. Ma!... (*più calmo*)
Col. Che ma?... che ma?...
Cor. Camburcy? (*guardandolo senza muoversi*)
Cam. (*facendo lo stesso*) Cordanboà?...
Col. Sul passato un vel tirate...
Cor. Io lo tiro... e voi che fate?... (*a Camb.*)
Cam. Che ho da far?... mi proverò. (*a Col.*)
Col. Ambidue v'assisterò.
(*entra fra loro, e prendendone le mani fa che si avvicinino, finchè uniti, abbracciandosi esclamano:*)
a 3 Sì, sì... novello vincolo
Ne unisca tutti e tre!...
Discordia mai non domini
Chi è nato a la Fertè!...
Cor. Ma se alfine qui liberi godo
Rivedervi... Narrate in qual modo?...
Cam. Ne incontrò, ne seguì Renodiè,
E provarne innocenti potè;
Molto più che il briccon fu arrestato
Che avea prima l'oriuolo rubato.
Col. Sicchè il giudice allor sentenziò,
E lasciarne all'istante ordinò.
a 3 Evviva dunque il giudice,
(*nuovamente abbracciati*)
Evviva Renodiè,

Che all'innocenza rendere
Il suo splendor potè!!
(*Colladan correndo entra nel fondo a destra*)

SCENA IX.

Maschere che entrano dal fondo conversando.

TUTTI Quale incanto!... quale festa!...
Cocarel è un mago inver.
Chè la reggia sembra questa
Della gioia e del piacer!

DAME Alle danze qui intrecciate
È compagno il gaio umor!
Ore dolci, ore beate
Qui deliziano ogni cor!

CAVAL. Qui s'ammiri come in trono
L'eleganza, la beltà,
E l'amabile abbandono
Provocante voluttà.

TUTTI Un incanto è tale festa,
Cocarel è un mago inver;
Chè la reggia sembra questa
Della gioia e del piacer.
(*tutti tornano alle sale del fondo*)

SCENA X.

Cordanboà *torna da destra, fondo, chiuso in un domino, che avrà cucito sul manco lato un asso di picche; poco presso da sinistra, fondo,* **Cocarel** *accompagna una signora mascherata, sul cui domino è puntata una dama di cuori.*

COR. Qui l'incognita mia dama di cuori
A rintracciar verrà l'asso di picche...
Ma se fallisse questo abboccamento?...
Poveri i miei ducento franchi al vento!

COC. (*piano ad una maschera, indicando Cor.*)
L'asso di picche è là!... (*poi forte*)
Dama di cuori (*si ritira*)

COR. (*balza in piedi, getta il giornale, e profondamente inchina, non senza imbarazzo, la maschera che gli corrisponde con dignità*)
(Bella figura!) (*da sè*)

LEO. (*squadrandolo d'alto in basso*)
(Forme promettenti!)
(*siede a sinistra, rinfrescandosi col ventaglio*)

Cor. Si sente male?
Leo. No.
Cor. (*peritoso*) Ma l'emozione,
Forse?...
Leo. Forse... Sì.
Cor. (*c. s.*) Splendida festa!
Leo. Bella...
Cor. (Risposta asciutta... alla spartana!...
Meglio!)
Leo. (Vediam com'entra in argomento.)
Cor. (*dopo qualche esitazione*)
(Ora è inutil filare il sentimento!)
(*se le avvicina con certa franchezza*)
A vicenda già sappiamo
La ragion che qui ne adduce,
E se intenderci possiamo,
Il destin che ne conduce
In amor si cangerà,
E felici ne farà.
Leo. Molto franco, a vero dire, (*alzandosi*)
Ella parmi, signor mio!...
Cor. I preamboli soffrire,
Le confesso, non poss'io...
Leo. Bella è tal sincerità! (*se gli avvicina*)
Ma di me, che cosa sa?
Cor. So che bruno il crin vi scende, (*svenevole*)
Che il pallor più dolce rende
E lo sguardo ed il sorriso,
Che v'infiorano il bel viso...
So che il labbro porporino, (*crescendo*)
Non mortale, par divino...
So...
Leo. Un momento, ma del core,
Che sapete voi, signore?
Cor. Da tai forme ne argomento
Il sublime sentimento...
Leo. (Ah m'incanta! m'innamora (*da sè*)
Quel suo foco, quel suo dir!...
E già parmi giunta l'ora
Di potermi a lui scoprir!)
Cor. (Eh, mi sembra che finora (*da sè*)
Mal non vada, a vero dir!...
Ma l'affar potrebbe ancora
Non a genio mio finir!)
(*s'avvicinano e parlano sottovoce*)

SCENA XI.

Detti e Camburcy *mascherato che viene da sin istra.*

CAM. (Qui delle maschere così con pace
Godrò gl'intrighi, l'umor vivace...
Ma solitarie qui due ne stanno!
Udir potessi cosa diranno..).
LEO. Gentile tanto vi ritrovai,
Che voglio franca parlarvi omai.
CAM. (Cielo!... qual voce!)
COR. Sentiamo, dite?
CAM. (È lo speziale!)
LEO. (*traendolo a parte*) Udite, udite.
CAM. (Non si conoscono!... infatuati
Sono cotanto que' disgraziati!)
(*si avvicina piucchè può*)
LEO. Giovinetta, ad un fratello,
Che fu sempre il mio flagello,
Insoffribil, sospettoso,
Paralitico, gottoso,
Ogni cura ho prodigato;
Tutto invano... mi fu ingrato!
CAM. (Ah birbona!)
COR. Quale orrore!
CAM. (Menzognera!)
COR. Che bel core!
LEO. Rassegnata pazientai,
Cento sposi ricusai...
CAM. (Nemmen un!)
LEO. (*decisa*) Ma ho risoluto
Più resistere non so...
Quanto pria non ho voluto,
Ora cerco, e troverò.
COR. Ah sì, bell'angelo, - hai ritrovato
Premio qual meriti - del tuo passato...
Svelami, svelami - la tua beltà,
E in ciel quest'anima - si crederà.
LEO Ah! deggio dirvelo... - in tal momento,
Solenne m'agita - presentimento,
Incerta l'anima - che far non sa;
Ma tale dubbio - svanir dovrà.

CAM. (Or or v'accomodo - signori miei...
Vo' che la paghino, - colui, colei.
Libera andarsene - ella potrà;
Ma di ridicolo - si coprirà!)
(*corre nelle sale del fondo*)

SCENA XII.

Detti, meno **Camburcy**, *che presto ritorna con* **Renodiè**, **Bianca** *e* **Colladan.**

COR. Più non resistere - a un cor che t'ama,
Che appieno renderti - felice brama...
(*cade alle sue ginocchia*)
LEO. Ah!... dovrò cedervi? -
COR. A me t'affida.
(*Camburcy, Renodiè, Bianca, Colladan compariscono dal fondo*)
LEO. Sì... (*si tolgono entrambi la maschera*)
COR. Leonida!!! - (*retrocedendo*)
LEO. Cordanboà!!! (*fa lo stesso*)
CAM., REN., BIA. e COL. (*avanzandosi ridendo*)
Sublime coppia!... - Ah! ah! ah! ah!
LEO. Da ridere che c'è?... (*riavendosi*)
CAM. (*beffandoli*) Valea la pena
Di cercarti fin qui tale sposino!
LEO. Men dài l'approvazione?...
CAM. Piena, piena...
LEO. Ed io cedo alla forza del destino.
(*stende la mano a Cordanboà*)
COR. (Alla dote!) Resistere non so.
(*corre a stringer la mana presentatagli da Leonida*)
LEO. (Di costui saprò far quel che vorrò).
CAM. (*prende Bianca e Renodiè traendoli dal lato opposto*)
M'odi, Bianca, figlia mia,
So già quanto preme a te;
Più felice di tua zia
Sarai sposa a Renodiè.
Quella vada allo speziale,
Resterete voi con me. (*gli unisce*)
TUTTI Or lasciam la capitale,
Si ritorni a la Fertè...

Coc. *e* Coro È Parigi capitale
Cui al mondo par non è.

Cam., Cor., Col., Bia. *e* Leo. (*a Cocarel e Coro*)
Oh la metropoli
È bella affè...
Ma ognuno, a dircela,
Ha i gusti suoi.
Ed oggi a noi,
Sappiam perchè,
Ben preferibile
Par la Fertè.

Ren. (*abbracciando Bianca*)
Cor. (*baciando la mano a Leonida*)
Col. (*stringendo la mano a Camburcy*)
Si, sì, torniamoci...
Colà felici
Potrem godercela
Da buoni amici;
Parigi allegrisi
Pur col bue grasso...
Migliore spasso
S'avrà a Crepy;
Là potrem ridere
Di questo dì.

Coc. *e* Coro Per me/voi s'allegrano
(*guardandogli e compiacendosene*)
Que' bravi amici
S'ora qui strinsero.
Nodi felici
Gli sposi vivano! (*circondandoli*)
Viva l'amore
Nel loro core
Sempre fedel!
Nè di voi/noi scordino.
Nè Cocarel!

FINE.